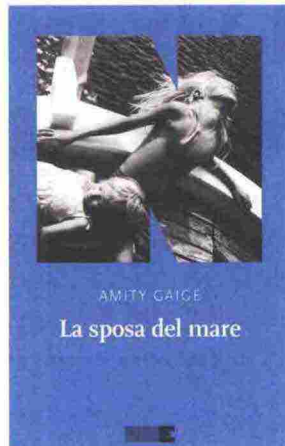


Alla ricerca della verità a ogni costo

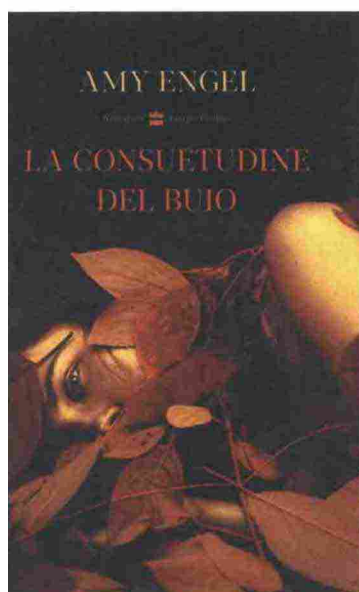
Sopravvissuta a un'infanzia difficile e a una madre molto dura, Eve vive in una cittadina sperduta, in Kansas, con la figlia di 12 anni, cui vuole riservare la tenerezza che lei non ha avuto. Quando la ragazzina viene trovata uccisa, insieme alla sua migliore amica, sarà proprio Eve a decidere di portare avanti in ogni modo possibile un'indagine a cui la polizia sembra presto rinunciare. Anche se questo, per lei, vorrà dire richiamare le lezioni imparate quando era piccola, e fare tesoro di una forza che ha sviluppato nelle situazioni più critiche.

La consuetudine del buio di Amy Engel (HarperCollins, 17,50 euro) è sia un thriller avvincente, sia un'analisi dei rapporti familiari.



In barca per risolvere una crisi

Una coppia decide di provare a risolvere i propri problemi cambiando vita. Per un anno Juliet, Michael e i loro due figli vivono su una barca a vela, in navigazione nel Golfo di Panama. Non sono esperti marinai, ma cercano così di sfuggire a una crisi che, per lei, ha l'aspetto di una depressione strisciante e per lui quello di un confronto con i propri scheletri interiori. All'inizio la scelta sembra funzionare, messi davanti a una situazione nuova i ruoli familiari cambiano, nasce un affiatamento che prima non c'era. Ma il destino cambierà gli equilibri. Scritto alternando la voce di Juliet, che racconta i 12 mesi trascorsi, al diario di bordo del marito, **La sposa del mare** di Amity Gaige (NN Editore, 18 euro) è sia un ritratto di coppia che un inno all'amore.



UN'EMOZIONANTE SAGA FAMILIARE

Una famiglia nobile, due sorelle, la Seconda guerra mondiale: da questi elementi Antonella Boralevi costruisce un affresco di destini che si legge d'un fiato. Qualche domanda all'autrice.

Come nasce questo libro?

«Io non resisto all'ispirazione. Ho "visto" una scena con quattro giovani, vestiti in stile anni Quaranta che giocavano a tennis e ho sentito che lì c'era una storia da raccontare. È stato l'inizio di un lavoro durato tre anni e, quando ho finito il libro, nel frattempo qui era arrivato il Covid e ci siamo trovati alle prese con un altro tipo di guerra».

Ci sono somiglianze tra quel periodo e oggi?

«Pensiamo al titolo del libro: "Tutto il sole che c'è". La luce è la forza delle donne di attraversare la sofferenza senza perdere la fiducia. E questo coraggio femminile lo vediamo oggi come allora».

Nel romanzo sono rappresentate tante figure femminili, ma al centro c'è il rapporto complicato tra due sorelle. Vuoi parlarcene?

«Noi donne abbiamo ereditato la tendenza a valutare noi stesse usando come metro di giudizio un'altra donna e spesso questa è la sorella. In questo caso, mi divertiva dare voce alla minore, che subisce il fascino della maggiore, bella, coraggiosa, forte, capace e si sente sminuita dal confronto. Tanto da desiderare di rovinarle la vita».

Ci riesce?

«Dico solo che c'è un momento decisivo, che influenza i loro destini. Però, il romanzo si chiude con le ragazze poco più che ventenni. Potrei anche decidere di continuare a raccontare le loro vite...».

